

le rime di
san precario



PRECE EDITORIALE

Ursus

Credo in una Moltitudine precaria, creatrice del cielo e della terra, di tutto il comune delle cose ma soprattutto degli uomini.

Credo in me singolarità precaria, figlia cognitaria dell'operaio sociale nata dalla ristrutturazione finanziaria del capitale dopo il 1979.

Precario da precario, vita da vita, appropriazione immediata e diretta di me stesso produttore della realtà che è mia stessa sostanza. Per mezzo di me il capitale sussiste e ingloba.

Per noi uomini e per la nostra salvezza crea il comune che per opera del *general intellect* si incarna nel seno della moltitudine e si scinde in due.

Fu crocifisso per noi sotto la finanziarizzazione, morì e fu cartolarizzato e nel terzo millennio si è ricomposto secondo i Grundrisse ed è salito in terra e siede alla sinistra di Lenin e di nuovo verrà nella gloria per la appropriazione diretta della rendita e il dissolvimento di ogni forma di stato e di proprietà non avrà fine.

Credo nell'esorbitanza dell'eccedenza e nella sua incommensurabilità al capitale, che è comune e dà la vita e procede dal movimento operaio e dal precario cognitivo e con il movimento operaio e il pre-

cario cognitivo è adorata e glorificata e ha parlato per mezzo di se stessa.

Credo la moltitudine, coacervo di singolarità perverse e situazioniste.

Professo una molteplicità costituente per la morte del diritto proprietario e aspetto la sepoltura dei morti cantori del lavoro e mi riconosco nella vita del mondo che c'è già.

Amen